Anno XXX — Martedì 14 Luglio 1896 — Conto corrente con la posta — N. 168

Giornale di Udine

Esce tutti i giorni eccettuata la Domenica

ASSOCIAZIONI

Udine a domicilio e in tutto il Regno lire 16

Per gli stati esteri aggiungere le maggiori spese postali — semestre e trimestre in proporzione.

Numero separato cent. 5
» arretrato » 10

INSERZIONI

Inserzioni nella terza pagina sotto la firma del gerente cent. 25 per linea e spazio di linea. Annunzi in quarta pagina cent. 15. Per più inserzioni prezzi da convenirsi. — Lettere non affrancate non si ricevono, nè si restituiscono manoscritti.

L'on. Marinelli
E
l'istruzione pubblica

Durante la discussione del bilancio dell'istruzione pubblica l'on. cav. Giovanni Marinelli, rappresentante del collegio di Gemona-Tarcento prese la parola e, con la sua solita perspicacia e facondia, pronunciò degli efficacissimi discorsi.

***

Nella seduta del 20 giugno scorso l'on. Marinelli disse:

Io credo che bisognerà venire prima o poi a questa legge di un riordinamento stabile alle scuole d'arti e mestieri e alle scuole d'arti applicate all'industria, che sono state istituite in vari centri d'Italia.

Ma quello che noi attendiamo presto dall'on. ministro è, che esso veda di venire in soccorso di quelle poche scuole, le quali, per colpa delle diminuzioni dei sussidi, stentano a reggersi. L'onorevole ministro, meglio d'altri, sarà persuaso dell'utilità grandissima, che queste scuole specialmente in alcuni centri industriali ed in quei centri che dànno il maggior contributo all'emigrazione.

Io posso parlare per alcuni di questi centri con abbastanza conoscenza di causa. Vi sono alcuni luoghi, specialmente nella mia provincia, dai quali emigra temporaneamente un quinto, perfino un quarto della popolazione totale. Quasi tutti i maschi abbandonano il paese in certe stagioni, passano, oltre confine, dando origine a un esodo utilissimo, perchè dopo pochi mesi ritornano con guadagni notevoli nel loro paese e migliorano le condizioni economiche generali del paese stesso.

***

Nella seduta del 24 giugno tenne un brillantissimo discorso sulle Università, e sulla deficienza degli studi geografici.

Ecco l'intero discorso:

***

Debbo richiamare l'attenzione dell'on. ministro e della Camera specialmente intorno ad alcuni punti che concernono le funzioni professionali delle Università. Il primo dei punti che mi pare degno di attenzione, è l'eccesso di produzione dei laureati, e specialmente di quelli che escono dalla Facoltà di lettere.

Uno studio che l'onorevole Fusinato, con molta opportunità ha fatto in occasione della relazione della legge di riforma universitaria, mette sulla strada per conoscere se veramente esista questo eccesso, e in quale misura esso venga ad affliggere le condizioni della società attuale.

Secondo l'on. Fusinato nel sessennio di studii che arriva al 1894, i laureati in lettere, usciti dalle nostre Università, sarebbero stati in media 162 all'anno.

Una ricerca ingegnosa da lui fatta per conoscere quale sia il bisogno delle nostre amministrazioni o delle nostre scuole rispetto ai dottori in lettere, lo ha portato a concludere che, in generale, più di 100 posti all'anno non si presentano vacanti, perchè i dottori in lettere e filosofia (prendo tutti assieme i laureati che escono dalla Facoltà di lettere) possano trovare occupazione. Quindi ci sarebbe un eccesso di produzione, secondo questo calcolo, di circa una sessantina di laureati all'anno.

E' possibile che con gl'istituti privati, con gl'istituti pareggiati, con qualche altro modo di occupazione, alcuni di questi laureati in eccesso trovino posto; ma è pur sempre vero che noi, ogni anno, addottoriamo un numero di studenti superiore al bisogno, superiore ai posti che si rendono vacanti. E non parlo di quell'altra quarantina di diplomate ch'escono dalle scuole superiori di magistero femminile. Questo è un fenomeno degno di molto studio, e sul quale io richiamo proprio l'attenzione dell'onorevole ministro, perchè veda se sia possibile il rimedio.

Una così grande frequenza della Facoltà di lettere proviene da varie cause. Anzitutto negli anni passati questo eccesso di produzione non esisteva; era maggiore la ricerca che non fosse l'offerta. E quindi molti giovani andavano ad iscriversi nella Facoltà di lettere, perchè erano certi che, finito il corso, avrebbero trovato occupazione. Poi si aggiunge a questo una considerazione: che moltissimi posti di studio esistono in Italia a favore degli studenti che escono da tale Facoltà.

Che in altri tempi questi posti avessero ragione di essere lo credo; ma io adesso inclino molto a ritenere, che l'esistenza di questi posti sia un vero danno per il paese.

In questi tempi, in cui l'offerta supera la ricerca, con questi posti noi determiniamo artificialmente una corrente, maggiore di quella che dovrebbe essere, verso questa strada.

So che questi posti di studio, in buona parte, non si possono sopprimere, trattandosi d'istituzioni e di fondazioni di lunga data. Ed è molto difficile quindi di trovare negli statuti di fondazione quei termini che possano far dedicare queste somme, magari a beneficio dell'istruzione ma, in altro modo, che non sia quello delle borse di studio a favore degli studenti di lettere.

Ma c'è però un altro espediente, al quale si potrebbe forse ricorrere, per diminuire questo eccesso di frequenza, ed è quello che riguarda l'esenzione dalle tasse.

So che tocco un argomento molto delicato. Io non intendo che si debba sopprimere questa concessione dell'esenzione dalla tassa per gli studenti valorosi e poveri. Ma so che in generale si abusa.

Le Commissioni esaminatrici universitarie sono spesso fatte segno ad una vera persecuzione, quando si tratta di studenti poveri che si presentano all'esame. Mentre le Commissioni esaminatrici non dovrebbero neanche sapere se lo studente sia bisognoso ed abbia domandato l'esenzione dalle tasse, quasi sempre esse sono bersaglio di sollecitazioni d'ogni genere. E la pietà spesse volte ha il sopravvento, e quindi si largisce quel punto di più, che basti per ottenere l'esenzione prescritta.

Non parlo del danno che ne viene a conseguire l'erario; ma parlo dell'altro danno morale ed economico che ne deriva dal favorire artificialmente questa carriera, sempre poco rimunerativa, la quale, d'ora in avanti, avrà uno sfogo sempre minore.

Io credo che forse un certo rimedio a ciò si potrebbe avere, determinando *a priori* la proporzione delle tasse passibili di esenzione, cioè stabilendo che, oltre un tanto per cento, non si potessero fare esenzioni. E' un metodo severo, che forse può dare origine all'accusa di soverchio rigorismo, ma che, determinando in qualche modo la concorrenza, darebbe adito a togliere anche i dubbi che sorgono veramente tante volte sull'effettive condizioni di bisogno dei giovani e delle loro famiglie.

Un altro modo è quello di determinare meglio i criteri concernenti la capacità dei giovani e di accrescere le esigenze per questa capacità.

Noi siamo davanti al fatto che le materie universitarie, specialmente nella Facoltà di lettere, benchè i regolamenti lo prescrivano, non si svolgono, ed è impossibile svolgerle, per intero. Pazienza questo! Ma gli esami non solo non si dànno sull'intera materia, ma nemmeno sopra una parte abbastanza cospicua della materia stessa. Gli esami, in genere, si dànno sulla materia trattata dal professore durante l'anno.

Ora, con le 50 o 60 lezioni all'anno, che in generale si fanno dai professori, la quantità di disciplina che si può svolgere in un anno è assai limitata ed è molto facile che anche un giovane mediocre, semplicemente con un po' di diligenza, arrivi a buscarsi quei 9 punti necessari per l'esenzione dalla tassa.

Ora io credo che un rimedio si potrebbe trovare nel prescrivere che veramente, se non tutta la materia, perchè domanderemmo l'impossibile, almeno una buona parte di essa, anche se non svolta per intero dal professore, diventasse tema dello esame. E questa disposizione varrebbe, in parte, ad ovviare ad un inconveniente segnalato dall'onorevole Mercanti.

Egli diceva che i giovani fanno sciopero molto volentieri e aumentano artificialmente il numero delle vacanze durante l'anno. Ma non è stato messo il dito sulle cause vere per cui i giovani se ne stanno a casa. Una fra queste, si è che stando a casa si spende di meno; l'altra è che, stando a casa e non facendo il professore la sua lezione, la materia svolta nell'anno si riduce e l'esame riesce più facile. Quando un professore, in grazia delle vacanze, invece di 60 ore di lezione all'anno, arriva a farne 40, abbiamo soltanto due terzi della materia sulla quale si deve fare l'esame.

E' questa è una delle ragioni che valgono molto a determinare le vacanze.

Se i giovani se ne andassero individualmente e per proprio conto, non si determinerebbe lo sciopero e quindi il professore, magari con otto o dieci scolari, continuerebbe a far lezione. Onde i tumulti, i quali generano lo sciopero; e allora la vacanza è completa e allora gli argomenti non sono svolti e le materie d'esame vengono ridotte.

Invece se si stabilisse e si facesse osservare il principio per cui, tratti o no il professore tutta la materia, lo esame però verrà dato sopra una parte molto considerevole di essa, io credo che molto minori diverrebbero anche gli scioperi e si potrebbe anche negli esami stabilire un determinato rigore, tale almeno che non bastasse la semplice diligenza nello studio, ma fosse necessaria una capacità vera per ottenere la esenzione dalle tasse.

Io sarei anche partigiano dell'assicurarsi della frequenza alle lezioni per parte degli studenti. Ma una lunga esperienza ed i molti tentativi fatti, sebbene a me personalmente siano riesciti, lasciano ancor dubitare che nessuna disposizione legislativa arrivi ad assicurare che sempre e costantemente i giovani frequentino le lezioni secondo prescrivono la legge e il loro dovere. Quindi su questo argomento non insisto.

Io richiamerò invece l'attenzione del ministro sulle scuole di magistero che da alcuni fanno parte in alcune Università della Facoltà di lettere e di scienze e che ormai sono anch'esse dirette ad uno scopo professionale.

La scuola di magistero è creazione abbastanza recente, se si considera come preparazione dei giovani all'insegnamento. Per molti anni quella scuola non corrispose veramente al suo nome, ma era un vero seminario letterario o scientifico e come tale cominciò da noi in Pavia prima e poi in Padova e poi in altre Università. Da qualche anno, per disposizioni dei ministri Coppino e Villari, la scuola di magistero assunse propriamente il carattere di scuola pedagogica e di preparazione all'insegnamento.

Io sono stato sempre fautore della scuola di magistero, perchè noi non abbiamo un altro Istituto che in altri paesi esiste, quello del tirocinio. In Germania ed Austria i laureati o diplomati (perchè non sempre occorre una laurea per l'insegnamento secondario) quando escono dall'Università, per un periodo che di solito è di uno o due anni, sono obbligati ad assistere alle lezioni dei professori provetti e più autorevoli, e là cominciano le prove difficili e penose dell'insegnamento.

Da noi, quando un laureato esce dall'Università ed entra nella scuola si trova nel massimo imbarazzo.

Ormai ha dimenticato le prove fatte come discente, e nel primo momento gli si presenta una serie di problemi didattici difficilissimi, cominciando dalla disciplina e proseguendo sino ai procedimenti diversi coi quali si arriva a saper sminuzzare il pane della scienza, di guisa che solo dopo qualche anno e dopo successivi e lunghi tentativi riesce (quando riesce) a trovarsi preparato davvvero alla difficile missione del magistero. In Germania e in Austria una gran parte di queste difficoltà sono tolte dal tirocinio, che altresì reca il vantaggio di determinare una tradizione nella scuola, tradizione che in Italia manca, e non si è potuta formare mai ancora, il che non è il minimo dei guai che infestano il nostro insegnamento secondario. Io non chiedo all'onorevole ministro l'introduzione immediata del tirocinio da noi, perchè domanderei troppo, ma gli raccomando di studiare tale sistema per vedere se possa essere istituito in un avvenire più o meno lontano. Intanto cerchi di curare codesta istituzione delle Scuole di magistero, annesse alle nostre Università, la quale ha impianto abbastanza buono, ma non ancora sufficiente, forse per i motivi cui ha accennato l'onorevole. Masci. Gli insegnamenti delle nostre Facoltà di lettere sono venuti un po' alla volta, ingrossandosi e moltiplicandosi tanto che gli studenti non hanno modo di muoversi; non hanno tempo, nella Facoltà di lettere, di occuparsi nella misura giusta nè dell'una nè dell'altra materia.

Quella famosa libertà d'inscrizione che ognuno conosce, non è libertà: perchè è solamente *libertà* d'inscriversi ai corsi *obbligatori*; rappresenta un paradosso nella sua stessa espressione: una contradizione in termini. Non solo; quella famosa libertà vincola la libertà dei professori e degli studenti; perchè per essa gli orari occupano tutta intera la giornata; per cui, i giovani che avrebbero volontà di dedicarsi ad alcuna delle materie appartenenti a Facoltà affini, non lo possono fare, e la scuola di magistero è relegata nelle ultime ore della giornata, quando discenti e docenti sono stanchi.

La scuola di magistero è ridotta poi ad un minimo assoluto di orari e di programmi. A questo proposito, ho bisogno di essere un po' *Cicero pro domo mea*: cioè, di parlare dello stato in cui si trova nella Facoltà e nella scuola di magistero la disciplina che io insegno: la geografia.

Quest'anno, mi si presenta, sventuratamente, più opportuno che altre volte il destro di parlare di questa disciplina; perchè bisogna convincerci che proprio la ignoranza di questa disciplina nel nostro paese, è stata una delle cause principali dei disastri che abbiamo recentemente patiti. Prima di essere stata un errore politico, prima di essere stata una serie di errori militari, la nostra impresa africana è stata un errore geografico. E lo stesso disastro di Abba-Garima, che è il doloroso epilogo di questa impresa, non sarebbe avvenuto, od almeno avrebbe avuto meno sinistre conseguenze, se si fosse conosciuta bene la geografia dei luoghi.

Questa disciplina è da noi più che altrove, trascurata, dimenticata. Essa è proprio la Cenerentola dell'insegnamento.

Nelle nostre scuole secondarie, le abbiamo fatto un posto discreto solo nell'Istituto tecnico; ma nelle scuole in cui più che altrove si educano le cosidette classi dirigenti, cioè nel ginnasio e nel liceo, la geografia è come se non esistesse.

Non c'è alcuno degli Stati d'Europa che abbia i suoi programmi scolastici in condizioni così tristi, rispetto a questa materia, come noi altri; nè la Spagna, nè il Portogallo, nè la Russia; anzi la Russia a questo proposito cammina molti, ma molti passi innanzi a noi.

Lo studio della geografia da noi si fa nei primi tre anni della scuola classica, poi il suo insegnameato viene assegnato in parte al professore di storia, in parte a quello di fisica, in parte al professore di storia naturale; ma questi insegnamenti così malamente frazionati non sono quasi mai dati perchè i professori o non hanno tempo di darli, o non li sanno dare.

Gli studenti delle Facoltà di lettere vi provengono dai ginnasi e dai licei, e vi provengono in questa condizione di fenomenale ignoranza geografica. E' un funesto circolo vizioso.

Il professore di geografia nell'Università ha l'obbligo d'insegnare questa materia, per anno, tre ore alla settimana: quindi un professore diligente la insegnerà per 50 o 60 ore all'anno.

Io spero che l'onorevole ministro possa arrivare in tempo a portare innanzi alla Camera il suo progetto di legge di riordinamento delle Università. Però questo stesso progetto, per quanto rapidamente possa essere condotto a termine, e per quanta fortuna abbia, non troverà applicazione se non in un più o meno lungo periodo di tempo.

Io non so se esso porterà una divisione delle Facoltà diverse dall'attuale. Nelle condizioni attuali delle nostre Facoltà, la geografia si trova a disagio nelle Facoltà di lettere. Ma lo confesso, si troverebbe a disagio anche in quella di scienze. Essa si troverebbe a suo agio soltanto se si desse origine alla creazione di una Facoltà filosofica analoga a quella che esiste nelle Università di oltr'Alpe.

Ma stando così le cose, per rendere possibile che questo insegnamento trovi il suo punto di consistenza, bisognerebbe per lo meno troncare ai giovani che intendono prepararsi in esso, l'insegnamento comune al primo biennio, cioè lasciare libera al secondo biennio ad essi la facoltà d'iscriversi ad altre discipline che non formano parte della Facoltà di lettere, alla statistica, per esempio, nella Facoltà giuridica, alla geologia, agli elementi delle scienze fisiche e naturali nella Facoltà scientifica.

E' con questo espediente che si potrebbe trovar modo di dare ai giovani quegl'insegnamenti che oramai si credono indispensabili per formare i geografi, e bisognerebbe poi d'altronde nelle scuole di magistero far largo campo agli esercizi riguardanti quell'insegnamento. Al quale proposito devo ricordare con gratitudine il povero Emilio Morpurgo, il quale volle istituire nelle Università e specialmente per le scuole di magistero i gabinetti di geografia.

Io non domando che ai gabinetti di geografia si facciano più larghi assegni di quelli che hanno, poichè questi sono sufficienti ai bisogni; ma io raccomando che essi sieno impiantati dovunque, perchè credo che alcune università ancora ne sieno prive; fra le altre quella di Catania, che ho avuto l'occasione di visitare quest'anno.

Le disposizioni circa la scuola di magistero stabiliscono che per coloro che domandano la patente speciale di geografia e storia. sia assegnata un'altr'ora di insegnamento alla settimana. Si arriva alle volte a rendere obbligatoria quest'ora alla settimana per un biennio. Sono disposizioni che non sono comuni a tutte le Università italiane, o che dovunque non sono osservate ma lo sono in parecchie di esse.

Ora per chi conosca i progressi che questa disciplina ha fatto in questi ultimi tempi, riesce evidente che questo è uno stato di cose illusorio, per non dire irrisorio; e che ci vuole tutta la buona volontà, sia da parte mia, che dei miei colleghi, per trarre qualche meschinissimo frutto dal nostro insegnamento. Se noi ne abbiamo qualche volta tratto, non è mercè l'insegnamento pubblico, ma mercè un insegnamento privatissimo per dirlo alla tedesca, che noi abbiamo istituito, chiamando i giovani nei nostri gabinetti, nei nostri studi. E si comprende bene che se si trattasse di dare un tale insegnamento su larga scala, questo sarebbe impossibile.

Ora io soggiungo che, per lo studio della geografia, è necessario di giovarsi della conoscenza di altre scienze sorelle, aiutatrici di questa scienza, la quale, per il suo carattere dualistico, si attiene da un lato dalle discipline sociali, morali, e storiche, e dall'altro, alle naturali, fisiche ed esatte.

Ora, senza un *minimum* di cognizioni in questi campi diversi, spettanti ad altre Facoltà che non sono le Facoltà letterarie, è impossibile di avere una discreta preparazione in questa disciplina.

L'insegnamento della geografia senza l'aiuto di carte e di strumenti è impossibile; ed è perciò che io raccomando che anche i gabinetti annessi a questo insegnamento, siano curati a dovere.

Io desidererei dare ancora qualche altro suggerimento a questo riguardo, ma l'ora è già tarda e la discussione è già durata anche troppo su questo capitolo. Faccio perciò una ultima raccomandazione all'onorevole ministro.

Quest'anno, durante le feste del XX settembre, si è raccolto qui in Roma il secondo Congresso Geografico italiano. In esso una eletta di studiosi tranquillamente, ma assai seriamente si è occupata degli interessi che riguardano questa disciplina così importante, per noi italiani forse più importante che per altre nazioni, tanto è conforme alle nostre alte tradizioni, alle nostre condizioni topografiche ed anche al bisogno di pacifica espansione che si manifesta così vivo tra noi.

Quegli studiosi si sono anche occupati di tutti i problemi che riguardano la geografia nel campo scolastico.

Il frutto dei loro lavori è compreso negli *Atti* del Congresso, un bel volume, che onora veramente l'Italia.

Ed io raccomando a voi, onorevole ministro, che siete animato da tanta buona volontà nell'interesse degli studi, di esaminare i loro voti e i loro studi e di vedere quali siano applicabili nel campo scolastico.

La questione dell'insegnamento della geografia, quantunque sembri modesta, è invece ardua davvero. Ma voi, onorevole ministro siete giovane e valente ed il tema è degno di voi.

—

S. E. il ministro della P. I. on. Gianturco rispose come segue alle osservazioni del rappresentante di Gemona-Tarcento:

L'onorevole Marinelli ha sollevato una questione di grandissima importanza, quella cioè, della sovraproduzione, per così dire, di laureati, che affligge il nostro paese. E' stato notato più volte che in Italia v'è un numero sufficiente a colmare i posti che si fanno vacanti nelle file dei nostri professionisti, ma sorpassa di gran lunga il bisogno, che il paese sente di nuovi laureati. Purtroppo abbiamo fatto una politica scolastica così assurda, che non abbiamo tenuto alcun conto dei veri bisogni del paese: cosicchè è avvenuto che alcune professioni abbiano un numero di rappresentanti maggiore di quello che sarebbe necessario, ed altre un numero minore. Noi abbiamo per esempio (e a questo si è cercato di provvedere l'anno scorso, e provvederà forse più efficacemente il disegno di legge delle scuole normali) un numero di maestri e di maestre per la scuola primaria assolutamente superiore al bisogno; eppure continuiamo a concedere borse e sussidi per produrre maestri e maestre, mentre non abbiamo modo di collocare i molti, che già hanno conseguita la loro patente. Invece non abbiamo fatto quanto sarebbe stato nostro dovere, perchè un numero maggiore di farmacisti possa soddisfare il bisogno, che, specialmente nei Comuni rurali, si sente di questi soldati della salute.

Così pure abbiamo cercato di aumentare il numero dei dottori in lettere e filosofia, con assegni posti di studio mentre da parecchi anni il numero di laureati in lettere e fisolofia che aspirano ad ottenere un ufficio pubblico, è maggiore di quello che si pensi; ed il ministro della pubblica istruzione è torturato da ogni parte da giovani laureati, che senza dubbio hanno fatto eccellente prova nelle Università e nelle scuole di magistero, ma a cui il Ministero non può dare un ufficio. Del resto, onorevole Marinelli, è questo un problema che dipende da molte cause sociali, che sarebbe in questo momento vano enumerare, e che Ella conosce al pari di me.

Certamente però è deplorevole che non si possa rimediare ad una almeno delle cagioni, che producono questa sovraproduzione, quella, cioè, dei posti di studio istituiti per fondazioni.

Non è in facoltà del potere esecutivo di sopprimere quei posti, e nemmeno di trasformare le fondazioni, devolvendo ad un altro fine socialmente più utile le somme destinate a tali posti di studio. Ma ho già avuto occasione di dichiarare alla Camera che, quando un'inchiesta avrà chiarito quante siano queste fondazioni, e quali siano i loro scopi e i loro patrimoni, presenterò un disegno di legge, che fra altro darà al potere esecutivo la facoltà di trasformare questo patrimonio degli studiosi per devolverlo ai fini, che socialmente parranno più utili.

Rispetto alle tasse scolastiche, ammetto che non dovrebbero essere consen-

tite con soverchia larghezza. Il ministro metterà tutta la sua buona volontà per impedire che abusi si commettano; ma la cosa è nelle mani delle Commissioni esaminatrici, le quali non rispondono del loro giudizio che alla propria coscienza.

L'onorevole Marinelli ha accennato a una seconda questione, che a me pare gravissima. Noi abbiamo nelle nostre Università le scuole di magistero annesse alle Facoltà di lettere e filosofia. Qual'è il carattere di queste scuole? Evidentemente esse non sono seminari filologici o storici; se debbono avere un fine proprio, questo fine non può essere che quello di preparare, come scuola di tirocinio, all'insegnamento; esse sono dunque, o almeno dovrebbero essere, veri istituti pedagogici.

Invece la scuola di magistero non serve presentemente ad altro che ad addestrare i giovani alle ricerche storiche e filologiche; è complemento della scuola, non preparazione al futuro insegnamento. Da ciò il grave difetto dei nostri insegnanti degl'istituti secondari, i quali, nei primi, anni non hanno alcuna esperienza pedagogica.

Ora io dichiaro all'onorevole Marinelli che sono così profondamente persuaso della necessità di un provvedimento, che porrò ogni mia cura per ridare alla scuola di magistero quel carattere pedagogico e e didattico che ha in Francia e in Germania; perchè noi dobbiamo preparare non soltanto degli scienziati, ma dei professori atti a dare l'insegnamento, che conoscano le norme e la pratica della pedagogia.

Le grandi manovre

Le manovre dureranno 25 giorni.

Le truppe dovranno trovarsi al loro sito di dislocazione il 1° agosto e partiranno per rientrare alle proprie sedi il 26 detto mese.

Dall'1 all'8 si faranno manovre di battaglione; dal 9 al 16 manovre di brigata, dal 17 al 25 manovre di divisione.

La divisione di Verona dislocherà la brigata Reggio in Val d'Astico con centro a Velo d'Astico; la brigata Alpi manovrerà allo sbocco di Val d'Agno con centro a Trissino Brogliano.

Il concentramento per divisione per l'ultimo periodo delle manovre è a Schio.

Il concentramento finale della divisione avrà luogo a Bassano.

Tutti i Corpi si recheranno al sito dell'adunata per la via ordinaria meno il 28° e i presidi di *Udine e Palmanova*.

Andamento della crisi ministeriale

Finora non si hanno notizie precise. Fu chiamato a Roma anche il generale Morra di Lavriano, ma anche questi aveva posto le condizioni di Pelloux.

Fu però nuovamente chiamato Pelloux, il quale, pare, sarà il nuovo ministro della guerra.

Si conferma pure la notizia che Di Rudinì poggierà a sinistra; uscirebbero Perazzi, Carmine, Colombo, Sermoneta e forse anche Costa.

La commemorazione di Montesuello

Brescia 12. Stamane a Montecitorio si è celebrato — ad otto giorni di distanza — il 30° anniversario della vittoria riportata il 4 luglio del 1866 dai volontari garibaldini sulle truppe austriache nel tratto che intercorre fra la chiesetta di Sant'Antonio e la risvolta che piega sul Val di Caffaro. In essa fu ferito Garibaldi, movente alla liberazione del Trentino malgrado pochi giorni prima (il 24 giugno) l'esercito italiano fosse rimasto sconfitto a Custoza.

Da Brescia con due treni speciali si recarono a Montesuello una trentina di associazioni, tra cui le rappresentanze del Consolato operaio del Circolo Garibaldi, dei Mille, dell'Archimede, dell'Associazione dei pellattieri ed il Circolo Fratellanza.

Intervennero le rappresentanze dei reduci di Pavia, di Parma, di Lodi, Cremona, Bergamo, Suzzara, Verona, Chiari, Pontevico, Vobarno, Salò e Vestone, delle società operaie di Gardone, Edolo e Bagolino ed il Circolo democratico di Alzano Maggiore.

V'erano Ponzi, presidente della deputazione provinciale di Parma con due consiglieri; il deputato Guerci, il maggiore Eugenio Nava dei Mille.

Fra gli adesionisti non intervenuti erano Stefano Canzio ed i colonnelli garibaldini Missori, Maiocchi, e Guastalla.

A Vestone la comitiva, composta di circa 300 persone venne salutata alla stazione dalla popolazione festante, dalle Società locali con musica. La Società operaia di Vestone offerse un vermout d'onore.

La traversata per l'abitato fino a Montesuello venne fatta caratteristicamente su le carrettelle

Quando il corteo giunse a S. Antonio, presso Montesuello, all'antico Ossario dei caduti del 1848 e 1866, le Associazioni e i pellegrini intervenuti smontarono dai veicoli e si disposero intorno alla chiesa. L'avv. cav. Ricobelli di Vestone diede il benvenuto a tutti.

Il corteo quindi a piedi si avviò al nuovo Ossario di Montesuello, opera dell'architetto Pagnoni, trentino, uno dei superstiti della battaglia.

Parlarono Ricobelli, Guerci ed altri. Furono deposte nell'Ossario varie corone.

Inaugurazione del monumento ad A. Rosmini

Milano 12. Alle ore 13 precise ebbe luogo la dignitosa, spirituale cerimonia. Uno squillo di tromba ordina lo scoprimento della statua. La musica cittadina suona la marcia reale, mentre un prolungato applauso saluta le fatidiche sembianze dell'abate Roveretano.

L'avv. Natale Zucchi, incaricato dal Comitato, pronuncia il discorso inaugurale. Il sindaco Vigoni, a nome della cittadinanza, ringrazia e prende in consegna il monumento eretto alla memoria di Antonio Rosmini.

Chiude la serie opportunamente brevissima dei discorsi il conte Bossi Fedrigotti portando alla equanime Milano il saluto riconoscente di Rovereto.

Numerose ed artistiche corone adornano il monumento, opera egregia del Confalonieri. Mandarono ultime adesioni Carducci, la Codemo, l'Anzoletti, Billia.

Crispi ad Abano

Scrivono da Abano 12:

Al tocco, arrivò l'on Crispi accompagnato dalla sua signora, e dai signori avv. Carlo Giampietro, deputato di Atessa (Abruzzi), prof. Salvia di Napoli e qualche altro intimo di famiglia.

S. E. scese dal vagone mostrandosi molto sofferente della sua sciatica, che nei primi di luglio gli procurò dolori fortissimi.

Era ad attenderlo il cav. Giorgio Sacerdoti, ed altre persone.

L'on. Crispi occupa all'*Orologio*, uno speciale appartamento, e vi si fermerà una quindicina di giorni.

Lo cura — come è noto — il comm. Achille De Giovanni, intimo di casa Crispi.

Probabilmente S. E. farà qualche gita a Padova, ospite del comm. De-Giovanni. L'ex-presidente del Consiglio, desidera rimanere tranquillo per cui riceverà soltanto gli amici suoi e della sua famiglia. Anche il senatore Carducci conta di venire a passare qualche giorno ad Abano per tenere compagnia all'amico suo carissimo.

La situazione a Candia è sempre grave

Atene, 11. Le corrispondenze private che giungono dall'isola di Candia sono concordi nell'affermare che l'insurrezione è tutt'altro che domata e che la quiete di questi giorni non è che una sosta. Anche l'*Acropolis* e l'*Ephimeris* smentiscono recisamente le notizie ufficiali mandate dalle Agenzie, che vogliono far credere ad un miglioramento della situazione. Questo miglioramento è soltanto apparente ed è motivato in gran parte dall'atteggiamento delle Potenze, il quale fece sui candiotti un'impressione dolorosa.

L'*Ephimeris* dice a questo proposito: « Ha ragione Max Nordau ad affermare che le nazioni danno la più bella prova di egoismo collettivo!... Quando si dichiarò la rivoluzione in Candia, essa fu accolta con entusiasmo e vennero fuori le tirate patriottiche e gli inni pindarici in onore di quegli uomini forti, non degeneri dai greci da cui discendono. Ma quando si cominciò a discutere sulle conseguenze dell'insurrezione, gli animi cambiarono. Se essa trionfava, l'isola sarebbe stata annessa alla Grecia. Era dunque lo smembramento della Turchia che cominciava! La Russia avrebbe voluto la sua parte, l'Inghilterra sarebbe entrata in azione per impedirla, la Francia avrebbe preso le parti della Russia, l'Austria-Ungheria avrebbe fatto avanzare le sue truppe, ecc., ecc. E i Gabinetti europei furono così sopraffatti dalla paura che versarono subito molt'acqua diaccia sul fuoco della simpatia, che cominciava ad ardere per noi, e finirono col minacciare i rivoluzionari di ch'essà che cosa, se si fossero ostinati a volere l'indipendenza della loro isola! »

In prova di quanto scrive l'*Ephimeris* vi dirò che a Canea l'indignazione verso le grandi Potenze fu così acuta che giovedì sera si sarebbero rotti i vetri di qualche Consolato, se non avesse preso il sopravvento quel buon senso che ai candioti non fa mai difetto.

A Retino il Comitato rivoluzionario votò per acclamazione un ordine del giorno, nel quale si esprimeva un profondo disgusto per l'appoggio che le Potenze parevano dare alla Turchia, dopo avere, sul principio dell'insurrezione, dimostrato tante simpatie verso gli insorti.

Una pensione per i vecchi

Telegrafano da Auckland ai giornali inglesi che al Parlamento della Nuova Zelanda, il signor Seddon, primo ministro (presidente del Consiglio dei ministri), presentò un progetto di legge sul conferimento di pensioni ai vecchi.

Secondo il progetto in discorso, ad ogni vecchio che abbia più di 65 anni e che risieda da 25 anni nella colonia, il Governo dovrebbe dare, settimanalmente da 6 a 12 franchi. La somma occorrente per pagare le pensioni alla vecchiaia il sig. Seddon ha intenzione di ottenerla aumentando la vigente tassa sul bollo ed istituendo una tassa sugli spettacoli teatrali e sugli altri divertimenti.

Nel paese della civiltà

A Perpignano, (Francia), fu data domenica la corrida dei tori; il toreador Tito è rimasto ucciso da un tremendo colpo di corna.

Notizie d'Africa

Le quattro missioni per liberare i prigionieri

Sono giunti in Vaticano altri telegrammi di monsignor Macario da Gibuti sui quali si mantiene il più assoluto riserbo.

Sembra trattino del nuovo carattere che, dopo la morte del compianto abate Wersowitz-Rey, va ad assumere la missione pontificia.

Il Vaticano è sempre fermo nel proponimento di lasciare che la missione inviata dal papa faccia causa a parte e si tenga ben distinta, tanto da quella delle signore romane, quanto dall'altra capitanata dal dottor Nerazzini.

Non bisogna dimenticare che vi è anche l'ingegnere Ilg, che è destinato ad agevolare la via, sia alla missione che conduceva padre Rey, sia a quella di Macario, ma particolarmente a quella del dottor Nerazzini.

Si tratta adunque di quattro missioni che hanno il medesimo fine e che adoperano i medesimi mezzi, meno per quanto riguarda le somme che si dovessero dare a Menelik.

Cronaca Provinciale

DA SAN DANIELE
Il fermento per la nomina del medico

Ci scrivono in data 12:

L'impreveduta nomina del dottor Sachs (ora medico a Gonars) a medico comunale pare non abbia soddisfatto alle aspirazioni e ai desideri della quasi totalità degli abitanti di questo capoluogo.

Una circolare a stampa firmata « molti cittadini » invitava a fare oggi una dimostrazione popolare per protestare contro la nomina fatta dal consiglio comunale.

La dimostrazione però non ebbe luogo, perchè fu resa avvertita l'autorità politica di Udine, che mandò qui il capitano dei R.R. Carabinieri con 8 militi.

Questo insolito apparato di forza in un paese tranquillo come il nostro, fece bensì abortire la dimostrazione, ma fece anche ridere il pubblico per la luminosa idea che ebbero le illustri persone che chiesero la forza armata a Udine.

Oltre al nominato dottor Sachs, che è israelita, concorrevano al posto di medico comunale anche i distinti medici dott. D'Andrea, dott. Calzavara e dott. Della Vedova.

—

P. S. Dopo scritta la precedente mi si annuncia che tre assessori comunali si sono dimessi in seguito all'avvenuta nomina del medico-chirurgo, e dicesi pure che abbiano presentato la rinuncia alla carica due o tre consiglieri comunali. G.

—

Per dovere di cronaca abbiamo pubblicato le surriferite notizie. Deploriamo però che anche a San Daniele si tenti di piantare la mala pianta dell'antisemitismo. (*N. d. R*)

In proposito un egregio amico ci scrive:

« Su via, più unione e più affetto nella società ci vuole! Di questi giorni si lessero in qualche giornale delle dolorose parole, che mirano a creare odî di religione; si dà, in una forma sconveniente, dell'*ebreo* a un valente professionista e buona persona perchè venne da un Consiglio nominato a un posto vacante.

« Spiace poi vedere l'intenzione di offendere una egregia e cara persona, e italiana per giunta, che ha pieno diritto di esercitare la sua professione, e sappiamo che l'esercitò assai bene, ciò che gli stessi suoi avversari gli riconoscono, e l'esercita caritatevolmente tanto da essere rispettato e amato dai contadini e dal clero di Gonars dove trovavasi da parecchi anni. »

DA PORDENONE
La morte del conte Amman

Scrivono in data 13 alla *Gazzetta di Venezia*:

Una notizia appresa con dolore dalla intiera cittadinanza, giunse ieri inaspettata.

Nella sua ricca Villa di Erba, presso Milano, come avete annunciato, è morto ieri a soli 46 anni il conte Alberto Amman proprietario di questi grandi cotonifici ove trovano lavoro quotidiano ben tremila persone.

Il benemerito conte che, pei frequenti atti di filantropia a pro della classe diseredata, fu da anni proclamato cittadino onorario di Pordenone, nessuna occasione trascurava di farsi vivo con atti di illuminata generosità.

Devotissimo a S. M. il Re che lo creò conte e fu suo ospite nella ricca villa di Pordenone, in occasione di grandi manovre — volendo festeggiare con imperituro ricordo le nozze d'argento dei Sovrani, regalò lo splendido stabile, ora casa di Ricovero Umberto I, destinandolo alla pia istituzione della quale prese costantemente a cuore le sorti.

Era di modi distinti ed affabilissimo con tutti.

Al trasporto funebre che avrà luogo domani al cimitero monumentale di Milano, interverranno il nostro sindaco con un assessore e gli uscieri municipali, rappresentanze della Società operaia, degli altri stabilimenti industriali, parecchi amici ed il presidente della Casa di Ricovero U. I.

Alle giovani orfane ed al fratello del povero conte Amman, le condoglianze della intera cittadinanza.

—

Ci duole che il nostro corrispondente non ci abbia scritto nemmeno una parola sulla morte del conte Amman, tanto benemerito di Pordenone.

Esprimiamo anche noi il più sincero rammarico per la morte dell'egregio e benefico gentiluomo. (*N. d. R.)*

DA CIVIDALE
Un'utile istituzione — Miglioramento del bestiame bovino.

Scrivono in data 13:

Le ripetute lagnanze dei produttori di bozzoli per il modo poco corretto, ed anzi addirittura biasimevole, con cui furono trattati da qualcuno che ingenerò gravi disgusti, diedero l'ultima spinta al benemerito Comizio Agrario per l'istituzione di una Società cooperativa di acquisto bozzoli, che nella ventura campagna bacologica sorgerà in Cividale.

Non dubitiamo che la nuova istituzione incontrerà il generale favore e funzionerà con tutte quelle razionali modificazioni suggerite dalla pratica in altre consimili società, sorte in questi anni nella nostra Provincia.

E della buona riuscita ci danno affidamento l'attività e serietà dei preposti al Comizio Agrario, ed in specialità dell'egregio presidente sig. Francesco Coceani, il quale si fece promotore di questa associazione tanto desiderata.

— Mercè l'opera dell'amministrazione comunale, che vi concorre con sussidii per importo di L. 400, e l'interessamento del Comizio Agrario, verrà data commissione per l'acquisto di due scelti tori *Friburgo-Symenthal* di prossima importazione dalla Svizzera a cura della Deputazione Provinciale, la quale da oltre vent'anni introducendo questi riproduttori, ha contribuito al notevole miglioramento del bestiame bovino, in guisa che il Friuli viene in questo ramo dell'industria agraria additato giustamente a modello.

—

Morsicato da una vipera

Certo Domenico Zamparutti, d'anni 43, mentre stava pescando nel Natisone fu morsicato da una vipera velenosa.

Le pronte cure del medico dott. Sartogo lo posero fuori di pericolo.

Cronaca Cittadina

Bollettino meteorologico

Udine — Riva Castello

Altezza sul mare m.i 130, sul suolo m. 20
Luglio 14 Ore 8 Termometro 22.4
Minima aperto notte 18.8 Barometro 753
Stato atmosferico: vario
Vento: N. E. Pressione stazionaria
IERI: bello
Temperatura: Massima 32.2 Minima 19.6
Media 25.92 Acqua caduta mm.
Altri fenomeni:

Bollettino astronomico

SOLE		LUNA	
Leva ore Europa Centr.	4.33	Leva ore	8.45
Passa al meridiano	12.12.13	Tramonta	21.52
Tramonta	19.53	Età giorni	4.

LE VISITE

Quanto deve durare una visita? Questa domanda venne rivolta all'egregia *Franquette* della *Semaine littéraire* di Ginevra, dandole così opportunità di ricamarvi su un bell'articolo, che riportiamo tradotto.

Per quanto la domanda sembri molto semplice, la risposta lo è assai meno. Non si tratta qui di un problema da risolvere in modo positivo ed infallibile. La soluzione è, al contrario, variabile a seconda di ciascun caso particolare.

Il tatto può guidare in ogni circostanza e basta ad impedire le brutte e ridicole figure. Così ci farà distinguere la visita di semplice convenienza da quella che si fa ad un'amica, la prima ha una durata che si abbrevierà e sarà prolungata secondo ciò che si crederà discernere nei desideri della padrona di casa. Se essa lascia cadere il discorso o si mostra un po' fredda, ci si affretta a lasciarla libera, ma ciò non accade se questa stessa padrona di casa possiede belle maniere e cuore. Allora ella teme di urtare chicchessia e sa con bella grazia dissimulare le sue impressioni, siano pure sgradite.

D'altra parte bisogna guardarsi dal fare una visita troppo breve, una di quelle visite di convenienza che tradiscono lo sforzo compiuto per dovere. In questo caso ancora bisogna agire con tatto. Se la visitatrice è, o solamente *crede* essere in una situazione più elevata, sia come posizione di fortuna, sia come notorietà, che la persona dalla quale si è recata, allora sarà *bon ton* di non troppo abbreviare l'incontro.

Quelle fatte nel giorno fissato non possono, eccetto che fra intime amiche, essere lunghe. Succede troppo spesso che le persone che si incontrano non si conoscano; nel qual caso è ben difficile per la padrona di casa intavolare con ciascuna una particolare conversazione.

Ed una conversazione generale è sovente resa impossibile per il fatto che molte, troppe signore non prendono interesse che a piccoli fatti particolari, personali e sono mute come pesci tosto che il discorso esce dagli stretti limiti della loro coltura.

Dunque le visite fatte in un dato giorno non devono oltrepassare di molto il quarto d'ora. M'affretto tuttavia ad aggiungere che numerose eccezioni possono aversi, che non ci si alzerà bruscamente per interrompere una conversazione diventata generale, anche se il quarto d'ora è passato; che si può aspettare ad andarsene che la padrona di casa sia costretta ad alzarsi per una nuova visita, che infine, sopratutto, le amiche intime sfuggono a queste regole.

Le loro visite possono prolungarsi quanto si desidera da una parte e dall'altra. L'amica può pure, se è ben disposta, vedere arrivare e partire la coorte delle visitatrici senza ritirarsi, assistendovi al contrario e facendo sfoggio d'amabilità e di conversazione con le persone meno intime di lei nella casa.

La *politesse* pare vada perdendo ogni giorno terreno. Così non esige più al dì d'oggi che si salutino le persone che non si conoscono, fra le quali si si trova riuniti. Tuttavia le signore che non ci tengono a seguire questa moda quandochessia, sbozzano, entrando in un salone, un sorriso di saluto generale, ancorchè non venga loro reso, sopratutto se sono giovani...

Se durante una visita si vede entrare una persona più avanzata in età, ma sconosciuta, l'uso attuale permette ancora di rimaner seduti. E' spiacevole, ma vero.

Onde evitare qualsiasi, mancanza, qualunque parola od atto fuor di posto, sia facendo che ricevendo visite, sarà ottima cosa ricordare il precetto di pensare agli altri prima che a noi stessi.

L'abnegazione è la base d'ogni *savoir-vivre*, e si sa che quando questo è perfetto, dà l'illusione di tutte le virtù.

Nuove lauree

L'egregio e studioso amico Ernete Tavasani ieri nell'ateneo patavino conseguì la laurea in giurisprudenza, riportando il massimo dei punti.

Al neo dottore, che seppe coltivare con lo studio assiduo un ingegno promettente, i migliori auguri.

— Ed in giurisprudenza e nello stesso ateneo si addottorò col massimo dei punti l'amico Antonio Dallacqua, figlio dell'egregio cav. Francesco, già capostazione a Udine, dove lasciò tanti amici e conoscenti.

All'amico Toni auguriamo brillante l'avvenire, e che Temi gli infiori la vita de' suoi... sorrisi.

— In medicina si laureò il signor Pasquale Gonano, ed in giurisprudenza il signor Giacomo Asquini.

Congratulazioni ed auguri ai neo dottori.

Luce e acetilene

Questo è il tema che domani sera alle ore 20 e mezzo svolgerà il giovane signor Attilio Ferrandini nella sala maggiore del R. Istituto tecnico, gentilmente concessa.

Il prezzo del biglietto è di cent. 50; per gli studenti cent. 25.

L'introito sarà devoluto a beneficio della Società dei Reduci.

Le nomine dell'Accademia

La nostra *Accademia* nell'ultima sua tornata, udito il saluto di commiato del proprio Presidente cessante conte Ronchi, per il triennio 1896 99, procedette alla rinnovazione del Consiglio che riescì così costituito:

Presidente, cav. avv. Antonio Measso — vice Presidente, cav. avv. Andrea conte Ronchi — Segretario, prof. dott. Vincenzo Marchesi — vice Segretario, avv. prof. Libero Fracassetti — Cassiere-Economo, cav. ing. prof. Massimo Misani — Consiglieri, avv. uff. dottor Fabio Celotti — Cav. ing. prof. Giovanni Clodig — Ing. Luigi Pitacco — cav. avv. Luigi C. Schiavi.

Eliografo

Avendo avuto occasione di esperimentare il novello apparato poligrafico, a base silicea l'*Eliografo*, proprietà del sig. M. Chiari, Milano (Via Dante, 6), e di cui abbiamo già accennato l'invio noi medesimi, siamo lieti di constatare che l'*Eliografo* in questione rappresenta un vero e radicalissimo progresso sopra gli antichi apparati similiari e che il titolo da esso inaugurato bene esprime la nitidezza solare delle sue riproduzioni. Il medesimo sarà davvero l'amico futuro e il collaboratore di tutte le amministrazioni Civili, Militari, Ecclesiastiche, di tutti gli Istituti Scolastici, Stabilimenti, Circoli, Avvocati, Ingegneri, Architetti, Notai, Fabbriche, Segretari Comunali, ecc.

La limitazione del prezzo (L.8, franco in tutta Italia, contro Vaglia Postale a M. Chiari, Milano) e la sua durata, tre volte superiore ai precedenti apparati, assicurano all' *Eliografo* un trionfale successo. Con L. 9, si riceve anche un doppio Flacon di inchiostro specialissimo.

Promozione

Abbiamo appreso con vivo piacere la promozione da sottotenente a tenente del giovane simpaticissimo conte Eugenio Contin di Castelseprio. Gli sorrida un lieto avvenire e s'abbia gli auguri degli amici suoi.

I. M. – P. M.

Agli allevatori di bestiame della zona montana in provincia di Udine

Con questo titolo, l'egregio amico nostro dott. cav. G. B. Romano pubblicò un opuscolo scritto con quella competenza che lo distingue.

L'opuscolo suddetto riesce d'una grandissima utilità, per le nozioni contenutevi, a tutti gli allevatori del bestiame.

Gli orfanelli dell'Istituto Tomadini in Giostra

Domenica passavano per il Giardino gli orfanelli dell'Istituto Tomadini e postisi in vicinanza della giostra a vapore, la stavano osservando con avidi sguardi.

Chi sa quanti desideri ardevano nei cuori di quei poveri bimbi!

Il proprietario ne scrutò gli intimi sentimenti; e pregata l'altra gente di smontare dalla giostra, fece salire tutti gli orfanelli, che allegri fecero due o tre giri consecutivi.

Il gentile pensiero del proprietario merita un elogio, per il divertimento offerto generosamente e quei poveri bambini per lui sentiranno riconoscenza.

La caduta Blondin

Chi non si ricorda di *Blondin*, l'intelligente cavallo della Compagnia Corradini?

Chi non ricorda *Blondin* nelle sue salite in pallone, nei difficili esercizi sulla scala e sulla corda, accompagnati dalle sacramentali parole del simpatico signor Corradini: *Bravo, Blondin bravo!*

Chi non lo ricorda?

La compagnia Corradini dà ora le sue rappresentazioni all'Arena di Verona, attirando seralmente un pubblico numerosissimo.

Domenica sera *Blondin* mentre stava eseguendo l'esercizio sulla corda (mai visto a Verona) d'un tratto precipitò nel vuoto battendo la groppa e la spalla destra.

Fortunatamente l'intelligente *Blondin* non ha riportato alcuna frattura e fu già dichiarato fuori di pericolo di commozioni interne.

In flagrante questua

vennero ieri sorpresi certo Francesco Leonardi, di Antonio, d'anni 18 da Lestizza (che fu arrestato) e certa Maria Romanelli fu Giuseppe d'anni 72, di Udine, alla quale venne elevata contravvenzione.

Ancora il fatto di sabato a sera

Anche jeri si parlava della scenata succeduta sabato a sera al Caffè Dorta.

Del resto si tratta di un singolo caso intervenuto tra un ufficiale e due borghesi, ed è un'asserzione completamente falsa di parlare di attriti fra ufficiali e cittadini.

Come abbiamo osservato ieri, nella nostra città regnò sempre il più perfetto accordo fra la cittadinanza e i militari (ufficiali e soldati), nè varrà a turbarlo un singolo incidente per quanto deplorevole.

Una dichiarazione

Il sig. *Riccardo Spinotti* ci manda la seguente:

Egregio sig. Direttore del « Giornale di Udine »

Mi affido alla sua gentilezza ed imparzialità ed oso pregarla di inserire nel suo reputato giornale la seguente dichiarazione.

Sfido chiunque a provare che io abbia ricevuto speciali gentilezze dal sig. tenente Filippini, come dice, nel numero di ieri, il *Giornale di Udine*. Non ne ricevetti *dopo* il servizio militare perchè mi astenni dal salutare il Filippini fin dal giorno in cui venni congedato; non ne ricevetti *durante* il servizio militare anzitutto perchè non sono mai stato direttamente sottoposto all'autorità del Filippini allora aiutante maggiore in 2ª; secondariamente perchè il Filippini si sarebbe guardato bene dal violare i regolamenti militari per usare favori ad un semplice soldato, come ero io allora e che non avea con lui rapporti di amicizia o di parentela. Del resto, se a chi non ha prestato il servizio militare può sembrare estrema mancanza di cortesia il non salutare tutti gli ex-superiori, non so quale impressione debba fare il contegno di persone che attendono ben due anni per dare sfogo ai loro risentimenti!

Ringraziando anticipatamente codesta Spett.le Direzione per il favore ottenuto mi protesto

Devotissimo
RICCARDO SPINOTTI

Udine, 14 luglio 1896

La tragedia militare di Piacenza
Il soldato friulano migliora

Sul triste fatto avvenuto l'altro giorno e di cui riportammo i particolari, leggiamo sulla *Libertà* piacentina quanto segue:

« Contrariamente alle prime previsioni, il soldato Angelo Simonato (di Palazzolo dello Stella — *N. d. R*) ferito dal compagno Raffaele Salotto con una fucilata alla spalla sinistra, migliora sensibilmente e i medici hanno ora molta speranza che possa uscirne salvo e in un tempo non lungo guarire completamente. Il proiettile, uscitogli davanti alla scapola sinistra, ha toccato il polmone, tanto che il Simonato ebbe uno sbocco di sangue.

Anche le ferite del resto leggere del Salotto saranno presto completamente rimarginate. »

Suonatrici... suonate

Ieri verso le 12.30 vennero dichiarate in contravvenzione certa Cristina Pacitti di Sebastiano, d'anni 52, da Cresole (Campobasso), e le proprie figlie Maria e Anastasia perchè suonavano senza essere munite di regolare permesso.

Un devoto di Lieo

Alle 20 di ieri fu posto in contravvenzione certo Andrea Alessio di Giacomo, d'anni 20, contadino di Buja, perchè trovavasi sotto la Loggia municipale in preda a ripugnante ubbriachezza.

Chi l'ha perduto?

All'ufficio annunzi del nostro Giornale venne depositato un *buono di cassa* che fu trovato in principio di via Grazzano e verso Piazza dei Grani.

Ragazzo abbandonato

Verso le ore 18.30 di ieri, dalle guardie di città venne trovato nei pressi di Via Aquileia il minorenne Francesco Tomasi di Antonio d'anni 9, da Solagna (Bassano) che disse d'essere giunto da Trieste essendo stato abbandonato dal proprio padrone nei pressi di Lubiana.

Concerto alla Stazione

Stasera alle ore 20 sul piazzale della stazione ferroviaria la brava fanfara del Regg. cavalleria *Lodi* eseguirà il seguente programma:

1. Marcia « Gli italiani in Africa » — Barbera
2. Mazurka « Finalmente mia! » — Bressan
3. Valzer « Omaggio a Chópin » — Mariani
4. Duetto nell'op. « I Masnadieri » — Verdi
5. Mazurka « Fatalità » — Chibbaro
6. Polka « La stella errante » — N. N.

Questa mattina alle ore 2, dopo breve malattia, moriva nella tenera età di mesi 10

ARTURO BALETTI fu ARTURO

La madre, le nonne, le zie e gli zii, ne danno il triste annuncio agli amici e conoscenti, pregando di essere dispensati dalle visite di condoglianza.

Il presente avviso serve di partecipazione ai conoscenti ed amici.

I funerali avranno luogo domani mattina alle ore 8 partendo dalla casa in vicolo Gorgo (Poscolle) N. 1 alla parrocchia di S. Nicolò.

Udine, 14 luglio 1896.

Fior di gaggia!
Della miseria
La melanconia,
Vuoi dal tuo tetto
Lungi cacciar?
Della ricchezza
Provar l'ebbrezza?...
Compra un biglietto
di Lotteria!

Telegrammi

La reazione trionfante nel Belgio

Bruxelles, 13. Ad Anversa e a Bruxelles i liberali moderati rifiutaronsi di appoggiare la coalizione radicale socialista, e perciò trionfarono i clericali.

La nuova Camera è ora composta di 111 clericali, 12 liberali radicali e 29 socialisti. La maggioranza clericale che era di 58 voti è ora di 70.

L'arrivo di Baldissera a Napoli

Napoli 13. Da Massaua è arrivato il piroscafo *Vincenzo Florio* col gen. Baldissera, i tenenti colonnelli Ripamonti, 34 altri ufficiali, un drappello, 108 malati.

Un deputato ungherese ucciso

Vienna, 13. Secondo la *Wiener Algemeine Zeitung*, si rinvenne stamane il deputato ungherese conte Stefano Sztaray ucciso, a Nagymiholy (Ungheria) nella propria camera. Si ignorano i particolari del delitto.

Altri 20 prigionieri rilasciati

Il tenente Mulazzani è arrivato ad Abbi Addi, dove ha potuto ottenere da ras Mangascià il rilascio di altri 20 prigionieri italiani, di quelli che si trovavano al Lasta.

Notizie di Cassala

Roma, 13. Corre voce che i dervisci ingrossino oltre l'Atbara e minaccino Cassala.

E' necessaria un'estrema vigilanza. Il telegrafo elettrico ed il telegrafo ottico funzionano continuamente.

Disastro ferroviario a Lione

Lione, 13. Un treno proveniente da Ginevra ha urtato contro un treno carico di bestiame. E' morto un bambino di 4 anni: fu trovato sepolto fra le macerie. La madre ebbe le gambe spezzate.

I maiali chiusi nei vagoni si sbandarono.

BOLLETTINO DI BORSA

Udine, 14 luglio 1896

	12 lugl	14 lugl.
Rendita		
Ital. 5 % contanti ex coupons	93.90	93.90
» fine mese id.	94.05	94.15
detta 4 ½ »	101.75	101.70
Obbligazioni Asse Eccls. 5 %	96.—	96.—
Obbligazioni		
Ferrovie Meridionali	301.—	301.—
» Italiane 3 %	284.75	284.75
Fondiaria d'Italia 4 %	494.—	495.—
» » » 4 ½	500.—	500.—
» Banco Napoli 5 %	409.—	410.—
Ferrovia Udine-Pontebba	460.—	460.—
Fond. Cassa Risp. Milano 5 %	505.—	505.—
Prestito Provincia di Udine	102.—	102.—
Azioni		
Banca d'Italia	714.—	717.—
» di Udine	115.—	115.—
» Popolare Friulana	120.—	120.—
» Cooperativa Udinese	33.—	33.50
Cotonificio Udinese	1300.—	1300.—
» Veneta	284.—	283.—
Società Tramvia di Udine	65.—	65.—
» ferrovie Meridionali	655.—	655.—
» » Mediterranee	609.—	609.—
Cambi e Valute		
Francia cheque	106 95	106 95
Germania »	132.—	132.—
Londra	26.92	26.93
Austria - Banconote	2.24.1/3	2.24 50
Corone in oro	1.12.—	1.12.—
Napoleoni	21.36	21.36
Ultimi dispacci		
Chiusura Parigi	88.47	88.25
d. Boulevards ore 23 ½	—.—	—.—

Tendenza calma

OTTAVIO QUARGNOLO, gerente responsabile

Scioglimento di Società

Il sottoscritto si pregia d'informare che in data 27 giugno si è sciolta la società costituita in Udine sotto la ragione *Costalonga e Bresca*.

Tutte le attività patrimoniali, compresi i crediti della cessata società, restano a favore del sottoscritto che continua in sua specialità e per suo conto esclusivo l'Azienda ([1]) con assunzione di tutti i passivi.

BRESCA RUGGERO

([1]) Posta nella strada di circonvallazione esterna Villalta-A. L. Moro.

Le inserzioni di avvisi per l'Estero e per l'interno del Regno si ricevono esclusivamente presso l'Amministrazione del *Giornale di Udine*

Una chioma folta e fluente è degna corona della bellezza.

La barba e i Capelli aggiungono all'uomo aspetto di bellezza, di forza e di senno.

L'ACQUA

CHININA - MIGONE

Profumata e Inodora

L'ACQUA CHININA-MIGONE preparata con sistema speciale e con materie di primissima qualità, possiede le migliori virtù terapeutiche, le quali soltanto sono un possente e tenace rigeneratore del sistema capillare. Essa è un liquido rinfrescante e limpido ed interamente composto di sostanze vegetali. Non cambia il colore dei capelli e ne impedisce la caduta prematura. Essa ha dato risultati immediati e soddisfacentissimi anche quando la caduta giornaliera dei capelli era fortissima. — E voi, o madri di famiglia, usate dell'ACQUA CHININA MIGONE pei vostri figli durante l'adolescenza, fatene sempre continuare l'uso e loro assicurerete un'abbondante capigliatura.

ATTESTATO

Signori ANGELO MIGONE e C.i — **Milano.**

« La vostra **Acqua di Chinina,** di soave profumo, mi fu di grande sollievo. Essa mi arrestò immediatamente la caduta dei cappelli non solo, ma me li fece crescere ed infuse loro la forza e vigore. Le pellicole che prima erano in grande abbondanza sulla testa, ora sono totalmente scomparse. Ai miei figli che avevano una capigliatura debole e rada, coll'uso della vostra Acqua ho assicurato una lussureggiante capigliatura. » C. L.

L'ACQUA CHININA-MIGONE si vende, tanto profumata che senza odore, in fiale da L. **1.50** e L. **2**, e in bottiglie grandi per l'uso delle famiglie a L. **8.50** la bottiglia. — Vendesi in UDINE presso MASON ENRICO chincagliere — PETROZZI ENRICO parrucchiere — FABRIS ANGELO farmacista — MINISINI FRANCESCO medicinali — In GEMONA presso LUIGI BILLIANI farmacista — In PONTEBBA da CETTOL ARISTODEMO — In TOLMEZZO da CHIUSSI GIUSEPPE farmacista.

Deposito generale da A. MIGONE e C., via Torino, n. 12, **Milano,** che spediscono il campione n. 18 facendone domanda con cartolina con risposta pagata.

Alle spedizioni per pacco postale aggiungere 80 centesimi

ORARIO FERROVIARIO

Partenze		Arrivi	Partenze		Arrivi
DA UDINE A VENEZIA			DA VENEZIA A UDINE		
M.	1.55	6.45	D.	5	7.45
O.	4.45	8 50	O.	5.10	10.
M.*	6.10	9.49	»	10.55	15.24
D.	11.25	14.15	D.	14.20	16.56
O.	13.20	18.20	M.**	17.31	21.40
O.	17.30	22.27	M.	18.30	23.40
D.	20.18	23.5	O.	22.20	2.35

* Si ferma a Pordenone
** Parte da Pordenone

DA CASARSA A SPILIMBERGO			DA SPILIMBERGO A CASARSA		
O.	9.10	9.55	O.	7.55	8.35
M.	14.35	15.25	M.	13.15	14.
O.	18.40	19.25	O.	17.30	18.10

DA CASARSA A PORTOGRUARO			DA PORTOGRUARO A CASARSA		
O.	5.45	6.22	O.	8.01	8.40
O.	9 05	9.42	O.	13.05	13.50
O.	19.05	19.47	O.	21.45	22.22

DA UDINE A PONTEBBA			DA PONTEBBA A UDINE		
O.	5.55	9.	O.	6.30	9.25
D.	7.55	9.55	D.	9.29	11.5
O.	10.35	13.44	O.	14.39	17.6
D.	17.6	19.9	O.	16.55	19.40
O.	17.35	20.50	D.	18.37	20.5

DA UDINE A TRIESTE			DA TRIESTE A UDINE		
M.	2.55	7.30	A.	8.25	11.10
A.	8.1	10.35	M.	9.	12.55
M.	15.42	19.36	O.	16.40	19.55
O.	17.25	20.41	M.	20.45	1.30

DA UDINE A CIVIDALE			DA CIVIDALE A UDINE		
M.	6.12	6.43	O.	7.10	7.38
M.	9.05	9.32	M.	9.47	10.15
M.	11.20	11.48	M.	12.15	12 45
O.	15.44	16.16	O.	16.49	17.16
M	20.10	20.38	O.	20.54	21 22

DA UDINE A PORTOGRUARO			DA PORTOGRUARO A UDINE		
O.	7.51	9.32	M.	6.36	8.59
M.	13.05	15 29	O.	13.02	15.31
O.	17.26	19.36	M.	17.	19.33

Coincidenze. Da Portogruaro per Venezia alle ore 9.49 e 19.52. Da Venezia arriva Ore 12.55

Tramvia a Vapore Udine-S.Daniele

DA UDINE A S. DANIELE			DA S. DANIELE A UDINE		
R.A.	8.—	9.47	6.45	8.32	R.A.
»	11.20	13.10	11.15	12.40	P.G.
»	14.50	16.43	13.50	15.35	R.A.
»	18.—	19.52	18.10	19.35	P.G.

Pastina diastasata alla Pepsina

CERTIFICATO:

OSPITALE CIVILE DI VENEZIA

Il Medico Ispettore

Venezia, 28 novembre 1895.

Ho sperimentato ripetutamente la *Pastina Diastasata* alla *Pepsina*, e lo provata di gradito sapore e facilmente digeribile. Per le sue qualità nutritive poi, la reputo utilissima per i bambini e per ammalati.

Dott. CARLO CALZA

La *Pastina Diastasata alla Pepsina* è la sostanza più nutriente, più digeribile, più gustosa che dia un'eccellente minestra. Consigliata dalle più grandi celebrità mediche, per i bambini specialmente all'epoca del divezzamento e per i malati allo stomaco.

Premiata all'ultima Esposizione Prodotti Alimentari, Roma febbraio 1895 con medaglia d'argento.

Un pacchetto di grammi 250 costa in tutta Italia L. 1.

Si prepara esclusivamente presso la premiata **Fabbrica di Pane e Paste fu GIUSEPPE DOLFI** (Successore Guglielmo Dolfi) **Firenze, Via Borgo S. Lorenzo, 4,** e si vende presso le principali farmacie e drogherie del Regno.

Dalla stessa Fabbrica si prepara la **Pasta al Glutine** (*Iperazotata*), sostanza finissima e più ricca di Azoto di ogni alimento consimile e si vende presso le principali drogherie, pastifici, ecc.

In *Udine* presso le farmacie **Manganotti** e **Comessatti.**

VESTITI FATTI SU MISURA

VELLUTI - STOFFE PER CARROZZA

MAGLIERIE - LANE DA MATERASSI

FRATELLI BELTRAME

Udine - Via Paolo Canciani, 7 - Udine

GRANDIOSO ASSORTIMENTO

Lanerie per Signora — Seterie nere e colorate — Stoffe confection
Stoffe per Uomo Estere e Nazionali
Battiste per Signore — Flanelle — Satin — Cretonné — Rajé

DEPOSITO

Tappezzerie — Damaschi — Jute — Cretonné — Corsie
Soppedanei — Tende Guipour — Jaquards — Vitrages colorati
Tappeti da tavola — Volter

SPECIALITA'

Biancheria — Corredi da Sposa
Tele lino candide e naturali — Piquets — Doblettí — Brillante
Servizi da tavola vera Fiandra — Asciugamani
Estesissimo assortimento Stamperia qualità Estere e Nazionali

IMPERMEABILI

PREZZI LIMITATISSIMI

TORT TRIPE (Torci budella)

DISTRUTTORE DEI TOPI

Si vende presso l'Ufficio Annunzi del nostro Giornale a Cent. **50** al pacco

Le Maglierie igieniche HERION

AL CONGRESSO MEDICO IN ROMA

(Aprile 1894)

Il **DON CHISCIOTTE** N. 89, del 1° aprile, scrive:

Igiene ed arte. — All'esposizione d'Igiene, visitata ieri attentamente e lungamente dai Sovrani vari prodotti nazionali attrassero l'augusta attenzione, e in modo speciale furono ammirate le maglie igieniche antireumatiche — di pura lana garantita e tanto raccomandate dal senatore Mantegazza — esposte dal signor Hérion di Venezia. All'utilità igienica di queste maglie fu ingegnosamente disposata dall'Hérion una simpatica trovata artistica, vale a dire la riproduzione d'una parte della piazza di san Marco in Venezia, l'angolo del palazzo ducale e le due colonne. E la riproduzione, come si comprende facilmente, è stata compiuta unicamente con la lana delle suddette maglie, ed è riuscita sì perfetta e di tanto effetto ch'è impossibile immaginar l'uguale. Ciò dà prova, oltre che della qualità ottima della lana anche del gusto squisito della casa Hérion nel presentare le sue merci al pubblico italiano, e giustifica da parte nostra qualunque incoraggiamento alla Casa ed augurio. Se è vero il proverbio veneziano: *Acqua e lana tien la pele sana*, bisogna pur convenire che tanto al signor Hérion, quanto al signor Taboga, suo rappresentante, è affidata gran parte della salute pubblica.

La Direzione dello Stabilimento G. C. HERION - Venezia spedisce cataloghi *gratis*, a chi ne fa richiesta mediante semplice invio di un biglietto di visita con esatto indirizzo. 3

Premiate Fabbriche

E. FRETTE & C.

MILANO - **MONZA** - ROMA

Casa fondata nel 1860.

Telerie
Tovaglierie per famiglie
Oxfords finissimi per camicie
Flanelle leggiere per estate
Biancheria confezionata per Signora

Dono - Ricordo a chi acquista *PIÙ DI* **50** *LIRE.*

CATALOGHI e CAMPIONI **GRATIS.**

GLI OLII D'OLIVA

Decarolis, proprietario produttore, da trent'anni premiato, vero ed unico fra i negozianti di Oneglia, nella quale si producono i migliori *olii* che esistano, **superano** per **bontà ogni tentativo d'imitazione,** e per prezzi **frustrano l'altrui mirabolante reclame.**

La mia casa è la più antica del servizio al minuto alle famiglie.

Spedisco assaggi in pacchi postali da chg. 4 — franchi di porto a domicilio, o alla Stazione più vicina, 10 chili in latta e dai 15 ai 50 e in su in damigiane o fusti: Facilitazioni relative a quantità e di convenienza.

Pagamento contro assegno

chiedere campioni indicando se si desidera:

finissimo — fino — mangiabile — ardere,

al mio indirizzo:

DECAROLIS — ONEGLIA

Tengo molti depositi e son disposto estenderli in quelle città o paesi, in cui si possa sviluppare lo smercio.
Ricerco per ciò depositarii seri e attivi esigendo referenze e cauzioni.

Avviso ai Velocipedisti

I signori Velocipedisti di Città e Provincia sono avvisati che il sottoscritto si assume la fornitura degli accessori alle macchine come sacche da viaggio, cuscini per selle, porta sciabola, porta bagagli, astucci per le pompe ed altri tanto in tela che in cuoio, garantendo il lavoro.

ITALICO FOLGHERANO
Via S. Cristoforo (Vicolo Sillio N. 3)

Assume inoltre qualunque lavoro di Tappezziere-Sellaio recandosi anche a domicilio.

ACQUA CELESTE

AFRICANA

TINTURA ISTANTANEA

A LIRE 4 IL FLACONE

Si vende presso l'Ufficio Annunzi del GIORNALE DI UDINE

Volete digerir bene??

Sovrana per la digestione, rinfrescante, diuretica è

L'acqua di

Nocera - Umbra

L'ACQUA NOCERA UMBRA
MILANO

di ottimo sapore, e batteriologicamente pura, alcalina, leggermente gazosa, della quale disse il Mantegazza che è buona *pei sani, pei malati e pei semi-sani.* Il chiarissimo Prof. De-Giovanni non esitò a qualificarla la *migliore acqua da tavola del mondo.*

L. 18,50 la cassa da 50 bott. franco Nocera,

Madri Puerpere

Convalescenti !!!

Per rinvigorire i bambini, e per riprendere le forze perdute usate il nuovo prodotto **PASTANGELICA** pastina alimentare fabbricata coll'ormai celebre **Acqua di Nocera Umbra.** I sali di magnesia di cui è ricca quest'acqua rendono la pasta resistente alla cottura, quindi di facile digestione, raggiungendo il doppio scopo di nutrire senza affaticare lo stomaco.

Scatola di grammi 200 L. 1.00

Volete la Salute ???

Nella scelta di un liquore conciliate la bontà e i benefici effetti

Il Ferro-China Bisleri

è il preferito dai buon gustai e da tutti quelli che amano la propria salute. L'ill. Prof. Senatore Semmola scrive: « Ho sperimentato largamente il **Ferro China Bisleri** che costituisce un'ottima preparazione per la cura delle diverse Cloronemie. La sua tolleranza da parte dello stomaco rimpetto ad altre preparazioni dà al **Ferro China Bisleri** un'indiscutibile superiorità.

FERRO CHINA BISLERI
MILANO

F. BISLERI E COMP. - MILANO

Sono di ultima novità i

Sacchetti

per profumare la biancheria

Violetta, Ireos ed Opoponax

Unico deposito in Udine e provincia presso l'Ufficio annunzi del *Giornale di Udine* a cent. **80** l'uno.

Udine, 1896 — Tipografia editrice G. B. Doretti